

# Bce, in ripresa la domanda di credito

## Attesa la conferma sul fronte dei tassi

### Banche centrali

**Il mercato valuta una probabilità del 90% di un taglio a settembre**

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

La Banca centrale europea si appresta a confermare le aspettative dei mercati e a lasciare invariati i tassi di interesse nella riunione di domani, dopo il taglio di un quarto di punto dello scorso 6 giugno che ha moderato il grado di restrizione della politica monetaria dopo nove mesi di tassi invariati. Il messaggio più importante nelle nuove decisioni di politica monetaria, seguite dalle spiegazioni della presidente Christine Lagarde in conferenza stampa giovedì, riguarderà il prossimo passo. Il mercato valuta una probabilità del 90% di un taglio a settembre ma non è atteso alcun impegno del Consiglio sul futuro del percorso di normalizzazione della politica monetaria, tenuto conto della «strada accidentata» del processo di disinflazione: la Bce resta determinata a centrare l'obiettivo del suo mandato e riportare l'inflazione al 2% sul medio termine entro la fine della seconda metà del 2025, come previsto dalle ultime proiezioni macroeconomiche.

In quanto all'intensità della trasmissione della politica monetaria, Lagarde commenterà i dati pubblicati dall'indagine trimestrale sui prestiti bancari della Bce che iniziano a dare qualche segnale che fa ben sperare per il 2025: in prospettiva le banche prevedono che la domanda netta di

prestiti aumenterà in tutte le categorie nel terzo trimestre. L'indagine ha evidenziato come il credito bancario nell'area dell'euro continui a riflettere il livello di restrizione monetaria raggiunto l'anno scorso, senza grandi sorprese rispetto al trend osservato in precedenza: si è messa in evidenza solo un'ulteriore restrizione del credito verso il commercial real estate. La domanda di credito da parte delle imprese resta a ripartire, con una ulteriore riduzione registrata nel secondo trimestre di quest'anno guidata da bassi investimenti. «Tassi di interesse più elevati e minori investimenti fissi hanno continuato a esercitare una pressione di rallentamento sulla domanda di prestiti da parte delle imprese».

Le banche dell'area euro hanno tuttavia riportato il primo aumento della domanda di credito al consumo e di prestiti delle famiglie dal 2022: «Il miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare, la fiducia dei consumatori e la spesa per beni durevoli hanno sostenuto positivamente la domanda da parte delle famiglie», si legge nel rapporto Bce. Per le banche, il calo della liquidità in eccesso detenuta presso l'Eurosistema nella prima metà del 2024 ha avuto solo un lieve impatto restrittivo sulle condizioni di prestito bancario. Effetti simili sono previsti nella seconda metà del 2024.

Il Consiglio direttivo ha deciso finora di rimanere prudente, di procedere con cautela, e per questo continua a seguire un approccio guidato dall'analisi di una quantità sufficientemente adeguata di dati, con particolare attenzione ai salari, all'inflazione di fondo e dei servizi.

Le decisioni della Bce restano definite di volta in volta a ogni riunione, applicando la funzione di reazione: le

decisioni sui tassi sono basate sulla valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione, considerati i nuovi dati economici e finanziari, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. La Bce non intende vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. Nel secondo trimestre dell'anno il Pil dell'area dell'euro si è espanso in misura contenuta, secondo valutazioni contenute nel Bollettino economico di luglio della Banca d'Italia, sospinto dal terziario. La disinflazione si è attenuata, soprattutto a causa della dinamica ancora sostenuta dei prezzi dei servizi.

Il tasso d'inflazione annuale nell'area dell'euro, secondo le stime preliminari rese note il 2 luglio, è sceso al 2,5% in giugno, in linea con le previsioni del mercato. I prezzi sono aumentati a un ritmo più lento per i prodotti alimentari, l'alcol e il tabacco (2,5% contro 2,6%) e l'energia (0,2% contro 0,3%), mentre l'inflazione è rimasta stabile per i beni industriali non energetici (0,7%) e i servizi (4,1%). L'inflazione core annuale, che esclude energia, cibo, alcol e tabacco, è rimasta inaspettatamente invariata al 2,9%, rispetto al 2,8% previsto. Ai margini del Forum di Sintra a inizio luglio, il capoeconomista Philip Lane aveva detto che i dati sull'inflazione a giugno non bastano per stimare pienamente l'andamento dell'inflazione dei servizi, che è la più appiccicosa (sticky).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primo aumento della domanda di credito al consumo e di prestiti delle famiglie dal 2022**

